



N°. 455

30 marzo 2020

L'ECONOMIA (E LA POLITICA) DA CAMBIARE OVVERO SERVIRE NON SERVIRSI

di Giovanni Palladino

“È una iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e che desidera praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani”.

Con queste parole Papa Francesco il 1° maggio dello scorso anno dava vita all'evento *“L'economia di San Francesco – I giovani, un patto, il futuro – Assisi 2020”*, chiamando nel cuore dell'Umbria, dal 26 al 28 marzo 2020, giovani da tutto il mondo insieme ad imprenditori e innovatori *“per fare un patto nello spirito di San Francesco”*, affinché l'economia del futuro diventi più giusta, fraterna, sostenibile e solidale. Si sono iscritti ben 3.300 giovani e imprenditori provenienti da 115 Paesi.

Purtroppo sappiamo che, a causa del Covid-19, questo importante evento non si è potuto svolgere nei giorni scorsi ad Assisi. Ma ovviamente non è stato annullato. Ci sarà non appena passerà questa ennesima crisi economico-sociale, che come tutte le precedenti nasce da una causa comune, chiaramente condannata dal Vangelo: *“dicono, ma non fanno; si servono ma non servono”*. È un'accusa rivolta ai “potenti”, che spesso non pongono validi paletti al malaffare e ai soprusi nella società civile, che finisce per rivelarsi incivile come conseguenza di tante ingiustizie, tra ricchezza concentrata in poche mani e povertà diffusa.

Il Vangelo di ieri parlava della risurrezione di Lazzaro, fratello di Marta (sempre impegnata nei lavori di casa) e di Maria Maddalena (lodata da Gesù per la sua grande spiritualità e da Lui convertita al vero Amore, dopo tanti amori mondani e inutili). Gesù era molto affezionato a Lazzaro, che era uno degli uomini più ricchi in Israele e che si convertì a Cristo dopo avere capito la profondità e le verità della sua predicazione. Ed egli, con grande affetto e generosità, ospitò più volte Gesù e i 12 apostoli sia nella sua casa di Betania che in quella della vicina Gerusalemme. Quando Gesù temette per la sorte degli apostoli (anche loro, tranne Giuda, minacciati dal Sinedrio per quanto facevano di bene) chiese a Lazzaro – alla vigilia del Calvario - di ospitarli e proteggerli nella grande casa di Betania.

Questi e altri particolari non sono descritti dai quattro Evangelisti, ma direttamente da Gesù nei 10 volumi de *“L'Evangelo come mi è stato rivelato”* di Maria Valtorta. Nel confronto, l'Apostolo Giovanni dedica poco spazio nel Vangelo alla risurrezione di Lazzaro rispetto alle 22 pagine dedicate a questo miracolo ne *“L'Evangelo”*, dove fra l'altro si capisce quanto fosse ricco Lazzaro. Scrive Maria Valtorta il 23 marzo 1944:

«In margine alla risurrezione di Lazzaro e in rapporto a una frase di S. Giovanni, Gesù dice: “Nel Vangelo di Giovanni, così come lo si legge ormai da secoli, è scritto: ‘Gesù non era ancora entrato nel villaggio di Betania’ (Giov. c. 11 v. 30).



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



A prevenire possibili obiezioni, faccio notare che fra questa frase e quella dell'Opera ("L'Evangelo") – dove è scritto che incontrai Marta a pochi passi dalla vasca nel giardino di Lazzaro - non ci sono contraddizioni di fatto, ma solo di descrizione. Betania era per tre quarti di Lazzaro, così come Gerusalemme era per molta parte sua».

Quindi Gesù fa capire che Lazzaro era molto ricco e a Betania la sua proprietà era talmente vasta che il giardino "debordava" oltre il paese, precisando che vi preferì entrare da una parte praticamente "esterna" al paese stesso per non farsi vedere dai betaniti nella strada principale. Ne consegue che Gesù non aveva alcuna prevenzione nell'aver come amico un uomo molto ricco e neppure nell'accettare la sua generosa ospitalità e il suo aiuto. Ciò che contava era l'amore e la fede che vedeva in Lazzaro e nelle due sorelle, e con quanta coerenza essi testimoniavano la loro conversione.

Non deve quindi sorprendere che Gesù fosse amico di un "miliardario", dopo tanti elogi ai poveri e alla povertà, ponendo quasi in contraddizione la grande bellezza e ricchezza della natura con la povertà materiale e spirituale dell'uomo, perché quella bellezza e ricchezza fu creata da Dio a beneficio dell'uomo, destinato nel suo disegno a "vivere nell'abbondanza". Dio non ci ha creato per vivere nella povertà. E il Vangelo bisogna saperlo leggere, come disse Gesù a Maria Valtorta il 13 ottobre 1943:

"Onori, ricchezze e gloria non le maledico. Dico solo che non sono un fine a se stesse, ma sono mezzi per conquistare il vero fine: la vita eterna. Bisogna usarne - se la vostra missione di uomini ve le affida - con cuore e mente pieni di Dio, facendone non ragione di rovina, ma di vittoria. (...) Quanti re, quanti potenti in ricchezze della Terra furono 'poveri di spirito', staccati da ciò che è terreno, e conquistarono il Cielo, usando la forza per domare l'umano che in loro si agitava verso le glorie labili!".

In effetti nel Vangelo il consiglio più prezioso dato da Gesù ai politici (e in genere a tutti gli uomini che "guidano" altri uomini) fu "chi governa sia come colui che serve" (Luca c. 22, v. 25), cioè che siano utili al bene comune, gestori di sviluppo positivo della società e non gestori di povertà. Spetta soprattutto a loro di dimostrare la bontà del più grande dono datoci da Dio: la libertà, che è "buona" solo se si dimostra responsabile. Tutto il male del mondo deriva dall'uso irresponsabile di questa libertà. E i 'leaders' ne sono i principali gestori, che si assumono una grande responsabilità per il male che favoriscono.

Un'altra precisazione importante nel miracolo di Lazzaro, descritto ne "L'Evangelo", è la seguente:

"Avrei potuto intervenire in tempo per impedire la morte di Lazzaro. Ma non lo volli fare. Sapevo che questa risurrezione sarebbe stata un'arma a doppio taglio, perché avrebbe convertito i giudei di retto pensiero e reso sempre più astiosi i giudei di pensiero non retto. Da questi sarebbe venuta la mia sentenza di morte. Ma ero venuto per questo e l'ora era ormai matura, perché ciò si compisse. Avrei anche potuto accorrere subito. Ma avevo bisogno di persuadere, con la risurrezione da una putredine già avanzata, gli increduli più ostinati. E anche i miei apostoli che, destinati a portare la mia fede nel mondo, avevano bisogno di possedere una fede temprata da miracoli di prima grandezza". Quindi il grande miracolo della risurrezione del ricco Lazzaro è stato "strumentale" per convertire gli increduli e per rinforzare la fede degli apostoli, ma anche per arrivare al grido finale sul Calvario: "tutto è compiuto!".



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Ed è triste la “confessione” di Gesù nel dirci che *“ho pianto davanti alla tomba di Lazzaro non tanto per la perdita dell’amico e per il dolore delle sorelle (...) quanto per la persuasione che neppure questo miracolo, messo quasi a corollario sublime di tre anni di evangelizzazione, avrebbe convinto il mondo giudaico sulla Verità di cui ero stato il Portatore. E che nessun miracolo avrebbe convertito gran parte del mondo a Cristo. Quanto dolore d’essere prossimo a morire per così pochi!”*.

Gesù faceva questa triste “confessione” a Maria Valtorta il 23 marzo 1944, quando la seconda guerra mondiale stava entrando nella sua fase più sanguinosa e distruttiva. Era addolorato per l’ennesima volta dalla tragica follia degli uomini e ovviamente non era di buon umore... E tendeva al pessimismo. Venerdì scorso, alle ore 18, la voce di Papa Francesco – da una Piazza S. Pietro deserta - è giunta in mondovisione a miliardi di persone barricate in casa. Non parlava a “*così pochi*”, come temeva Gesù nel prevedere il risultato finale del suo sacrificio.

“*Sembravamo sani...*” ci ha ricordato Papa Francesco e improvvisamente ci siamo trovati malati o contagiabili e poveri. I governi di quasi tutto il mondo stanno per inondare di liquidità il mondo del lavoro, le cui “cisterne” si sono rivelate improvvisamente vuote. Ronaldo può permettersi una Bugatti da 9 milioni di euro (!), ma milioni di italiani devono ricevere “buoni-spesa” per mangiare. Il grano minaccia di costare più del petrolio. Chi ha fallito? Come cristiani non dobbiamo credere che abbia fallito Gesù. Il fallimento è tutto nostro, che non lo abbiamo seguito, creando una economia e una politica che uccidono e non fanno vivere, che escludono e non includono, che disumanizzano e non umanizzano, che depremono il creato e non se ne prendono cura.

Siamo tutti votati al suicidio? No, basta vedere cosa stanno facendo in Italia gli operatori sanitari, l’esercito di pace dei 7 milioni di volontari del terzo settore (che in realtà dovrebbe essere considerato, per il bene che fa, come “il primo”), i tanti che devono per forza continuare a lavorare per farci mangiare, il mondo delle auto e della moda che si riconverte per produrre ventilatori e mascherine, i giovani delle “start-up” innovative che cercano di trovare soluzioni tecnologiche a problemi creati dalla follia umana.

Il prossimo incontro di Assisi, organizzato per creare una economia (e una politica) nello spirito di San Francesco, ha ricevuto un grande “assist” per un necessario cambiamento “rivoluzionario”, quella “rivoluzione” che la “Rerum Novarum” voleva creare sin dal 1891 e che Don Luigi Sturzo iniziò a fare con successo nella sua Caltagirone all’inizio del secolo scorso. “Rivoluzione” che gli fu poi impedito di continuare, prima dal fascismo e poi dallo statalismo democristiano e socialcomunista, compresi tutti i governi successivi sino ad oggi. L’Italia è ricca di tante “eccellenze” naturali e umane. Mettiamole finalmente a frutto seguendo e non calpestando i consigli del Vangelo.

“*Dopo 20 secoli sono venuto a colmare le lacune dei quattro Vangeli, a sostituirle con le parole vere e accettabili. Io sono venuto in difesa della Verità, da troppi smarrita*”. (“Quadernetti” di Maria Valtorta – pag. 151 – Centro Editoriale Valtortiano).



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com